



COMMISSARIATO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI TRENTO



COMUNE DI PERGINE VALSUGANA

VADEMECUM OPERATIVO

Protocollo d'intesa
“Controllo di vicinato”



COMMISSARIATO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI TRENTO



COMUNE DI PERGINE VALSUGANA

CHE COSA E' IL CONTROLLO DI VICINATO

Il controllo di vicinato è uno strumento di prevenzione di criminalità, si basa sulla partecipazione attiva dei residenti in una determinata zona, che collaborano con le Forze di Polizia Statali e Locali che esercitano la propria funzione su quel territorio.

Il controllo di vicinato promuove la sicurezza urbana soprattutto attraverso la solidarietà tra i cittadini con il fine ultimo di ridurre il verificarsi di reati contro la proprietà e le persone.

Agli abitanti dell'area interessata è richiesto di alzare il livello di attenzione, rendendo palese che gli abitanti della zona sono attenti e consapevoli di ciò che accade intorno a loro. Se i vicini lavorano insieme, i furti e tanti altri reati occasionali saranno limitati.

Il controllo di vicinato non è richiesta di eroismo o ronde, ma solo richiesta di maggiore attenzione a quelle situazioni anomale che possono generare apprensione ed allarme.

OBIETTIVI DEL CONTROLLO DI VICINATO

Gli obiettivi del controllo di vicinato sono tre:

1. coadiuvare le forze di Polizia nella prevenzione, aumentando la percezione di sicurezza e vigilanza;
2. favorire lo sviluppo della cultura della partecipazione alle tematiche della sicurezza urbana e della collaborazione attiva dei cittadini attraverso una comunicazione efficace, veloce ed organizzata;
3. migliorare il rapporto Forze di Polizia – comunità, scambiando informazioni tramite i coordinatori che le raccolgono e la trasferiscono alle forze di Polizia.

GLI ATTORI DEL PROGETTO

- i gruppi di vicinato.
- i coordinatori dei gruppi.
- le forze di Polizia Statali e Locali.
- gli Enti Locali.

IL GRUPPO DI CONTROLLO:

- presta attenzione a ciò che avviene nella sua zona durante la vita quotidiana;
- collabora con le Forze dell'Ordine segnalando, tramite il coordinatore, situazioni inusuali e comportamenti sospetti;
- collabora con i vicini attraverso comportamenti di reciproca assistenza (sostegno ai vicini anziani e soli, ritiro della posta in caso di assenza, sorveglianza reciproca della case, ecc.);
- comunica rapidamente le informazioni e le riversa al coordinatore del gruppo;
- secondo i criteri indicati dalle Forze di Polizia individua i fattori di rischio ambientale (scarsa illuminazione, accessi vulnerabili, persone sole, ecc.);
- non si sostituisce alle Forze di Polizia che hanno il compito esclusivo di svolgere l'attività di repressione e ricerca degli autori dei reati.

Per esempio:

- non interviene attivamente in caso di reato, fatte salve le prerogative che la legge riserva a tutti i cittadini



COMMISSARIATO DEL GOVERNO
PER LA PROVINCIA DI TRENTO



COMUNE DI PERGINE VALSUGANA

- non fa indagini sugli individui
- non scheda le persone
- non si intromette nella sfera privata altrui.

Solo in presenza di situazioni che richiedono l'immediato intervento delle Forze di Polizia (furti, rapine, aggressioni in atto, ecc.), i componenti del gruppo chiameranno direttamente il numero di emergenza 112.

IL COORDINATORE

Il coordinatore ha il ruolo fondamentale di anello di congiunzione tra il gruppo di controllo e le Forze di Polizia, in particolare:

- parteciperà alle riunioni indette dalle Amministrazioni Comunali e dalle Forze di Polizia;
- comunicherà alle Forze di Polizia le segnalazioni ritenute importanti secondo i criteri concordati con le stesse;
- manterrà costantemente i contatti con le Forze di Polizia;
- dovrà incoraggiare la vigilanza informale tra i residenti dell'area, fornendo le informazioni alle Forze di Polizia;
- accoglierà i nuovi vicini informandoli ed integrandoli nell'attività di controllo del vicinato.

ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA STATALI E LOCALI

- A) Le Forze di Polizia dello Stato e Locali devono formare i coordinatori sui limiti e finalità del controllo, in particolare:
- distinzione tra fatti ordinari da segnalare al coordinatore e fatti d'emergenza al numero unico europeo 112 per il pronto intervento;
 - esclusiva attività di osservazione;
 - obblighi di riservatezza verso l'esterno, in particolare sui servizi delle FF.PP.;
 - uso dei social network;
 - attività di controllo dei coordinatori sugli appartenenti al proprio gruppo, per poter ottenere certezza sull'identità di chi riferisce la notizia e sull'appartenenza al medesimo ambito territoriale, prestando particolare attenzione alle informazioni trattate sui social network che possano, senza la necessaria attenzione, diventare notizie incontrollabili;
 - informazione ai membri del gruppo della possibilità di dover testimoniare qualora gli accertamenti conseguenti alla loro segnalazione sfocino in un procedimento penale.
- B) Incontri periodici per esaminare i problemi che possano sorgere con i coordinatori e se necessario anche con i gruppi.
- C) Organizzazione delle FF.PP.:
- ricezione, filtro e inoltro delle informazioni pervenute all'organo di Polizia preposto. Comunque le informazioni devono circolare tra tutte le forze di polizia con indicazione precisa di chi si occupa della singola segnalazione;
 - riscontro al coordinatore segnalante;
 - riunioni periodiche di coordinamento sia sull'efficienza che sull'efficacia dei gruppi ed il loro funzionamento, sia sulle informazioni pervenute e gli sviluppi investigativi.